

Ricordando il Vescovo Eugenio a dieci anni dalla morte

Ho incontrato un saggio, un maestro



di Roby Noris

Quando nella propria vita s'incontra almeno un saggio, un vero saggio, una di quelle persone che si possono guardare come uno *staretz*, come un maestro e come un padre, bisogna essere molto grati perché a pochi è data questa opportunità. Eugenio Corecco è il saggio che ho avuto la fortuna straordinaria di incontrare sul mio cammino.

Vivacità e onestà intellettuale, arguzia, curiosità, rigore, coraggio, e una capacità eccezionale di voler bene a tutti quelli che incontrava. Era a suo agio con gli studenti sessantottini che volevano cambiare il mondo come con i luminari del diritto canonico, e se anche uno era l'ultimo arrivato, il più impacciato, quello che normalmente è messo da parte, con lui si sentiva a casa, si sentiva accolto. Essere accolti per quello che si è, tanto o poco che sia, significa sentirsi amati. Il saggio è anche capace d'amare, e a stargli vicino si può cercare d'imparare qualcosa sul come si faccia ad amare in modo autentico, l'anelito spesso disatteso di ogni essere umano. Trentacinque anni fa, io studente universitario squattrinato poco più che ventenne a Friburgo, gli chiesi di sposare colei che continua ancora a guardare al futuro in *syncro* con me. Trovò che fosse una buona idea. Ha insegnato a tutti che la malattia e la sofferenza possono essere

un'occasione per crescere e maturare, senza ingenuità e mistificazioni, con l'umiltà di ammettere la paura. Ho rimontato recentemente, per farne un DVD, il video della sua conferenza tenuta a Trevano nel dicembre del '94 pochi mesi prima di morire parlando della sua malattia e credo di aver provato ancora, oltre alla commozione inevitabile, lo stupore di fronte a qualcosa di geniale nella sua semplicità e nella sua profonda umanità. A Caritas Ticino ha lasciato un'eredità incalcolabile in un'epoca dove la confusione fra carità evangelica e altruismo generico ha portato a perdere di vista la ricchezza di significato di una storia e di una pedagogia della carità. Di fronte alle sfide della povertà ha avuto la temerarietà d'incoraggiarci a fare televisione, fu sua la decisione d'iniziare dieci anni fa l'avventura settimanale televisiva di Caritas Insieme, per poter dire parole di verità col mezzo di comunicazione più penetrante,

continua a pag. 3

Editore: Caritas Ticino

Direzione, redazione e amministrazione:

Via Merlecco 8, 6963 Pregassona

E-mail: cati@caritas-ticino.ch

Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

Tipografia: Fontana Print SA

via Maraini 23, c.p. 231, 6963 Pregassona

Abbonamento: 5 numeri Fr. 20.-

Copia singola: Fr. 4.- CCP 69-3300-5

Direttore Responsabile: Roby Noris

Redazione: Federico Anzini, Dante Balbo, Michela Bricout, Carlo Doveri, Marco Fantoni, Dani Noris, Chiara Pirovano, Giovanni Pellegrini, Patrizia Solari, Cristina Vonzun

Hanno collaborato: don Giuseppe Bentivoglio

Grafica e impaginazione: Federico Anzini

Foto di copertina: ottobre 89-archivio Caritas Ticino

Foto da: Caritas Insieme TV, archivio Caritas Ticino, www.santiebeati.it

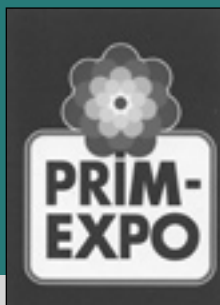
Foto di: Roby Noris, Federico Anzini, Massimiliano Anzini, Niccolò Castelli, Chiara Pirovano, Alfonso Zirpoli

Tiratura: 7'000 copie ISSN 1422-2884

Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento

Editoriale

anno XXIV, n.1
gennaio / marzo 2005



Caritas Ticino vi invita al suo stand N. 721

“Nel segreto delle perle”

dal 15 al 20 marzo 2005

al Centro esposizioni di Lugano

RICORDANDO IL VESCOVO EUGENIO

Editoriale

di Roby Noris

Gratuità ed eccedenza della Carità

di don Giuseppe Bentivoglio

Don Corecco, don Giussani

di Roby Noris

Il messaggio di Corecco è la Carità

di Dante Balbo

TRA ECONOMIA E SOLIDARIETÀ

Collette? Solo per catastrofi

di Roby Noris

Impresa civile per una responsabilità sociale

di Dante Balbo

La Banca Mondiale ci tende la mano

di Marco Fantoni

Se non tornano i conti...

di Dani Noris

4	Frammenti di vita in uno scatto di Dani Noris	24
7	Dalla banalizzazione della canapa alla banalizzazione della vita di Giovanni Pellegri	30
8	Anticipo alimenti: oltre il danno la beffa di Dante Balbo	36
7	Occhi vivi per una chiesa giovane di Dante Balbo	39
15	L'onda anomala delle adozioni di Dante Balbo	42
16	Santa Dymphna di Patrizia Solari	46

s
o
m
m
a
r
i
o

editoriale - continua da pag. 1

perché aveva detto “il potere ce l’ha chi ha il microfono in mano”. Ciò che ho sempre colto come una superba intuizione, e che considero il manifesto di Caritas Ticino, fu la sua formulazione del “bisogno” in relazione alla sovrabbondanza dell’amore di Dio, un modo di guardare alla povertà che ridefiniva la prospettiva di tutto il lavoro sociale di una organizzazione che ha come riferimento la dottrina sociale della Chiesa. Espresse questa idea al convegno del cinquantesimo di Caritas Ticino nel 1992 “Diocesi di Lugano e carità: dalla storia uno sguardo al futuro”: “... eccedente è l’amore di Cristo verso di noi. La carità non ha come misura il bisogno dell’altro, ma la

ricchezza e l’amore di Dio. È, infatti, limitante guardare all’uomo e valutarlo a partire dal suo bisogno, poiché l’uomo è di più del suo bisogno e l’amore di Cristo è più grande del nostro bisogno.”

Pagine online nelle “pubblicazioni” su www.caritas-ticino.ch che danno ragione della grandezza e della profondità del Vescovo Eugenio, che il presidente di Caritas Ticino, don Giuseppe Bentivoglio riprende a pag. 4.

La sensazione d’essere orfano di questo saggio ogni tanto si acutizza quando le sfide si fanno più stringenti: come non ebbe dubbi sulla scelta televisiva, mi piacerebbe sapere cosa avrebbe pensato del rapporto fra pensiero economico e pensiero sociale, che mi sembra essere oggi, oltre a un dibattito

fondamentale per il futuro del sociale in generale e del privato sociale in particolare (vedi articoli da pag. 12 a pag. 19), anche la chiave per cercare di riformulare nei prossimi anni il ruolo di Caritas Ticino nel suo contesto socio-culturale fornendole i mezzi adeguati per operare. Al saggio non deleghi nulla e ti assumi fino in fondo il peso delle tue responsabilità che rimangono tali, ma al saggio chiedi di posare il tuo sguardo su quello che fai e che pensi, come una mano sulla spalla che ti accompagna senza pesare, assicurandoti non sulle scelte contingenti che fai continuamente ma sulla direzione, sulla traccia, sul solco che percorri talvolta barcollando. Sono grato di aver incontrato questo saggio. Sono grato di aver avuto la sua mano sulla spalla. ■